

# *Indice*

## VII – PRAFAZIONE

### 1 – INTRODUZIONE

7 Alcune dottrine fondamentali

9 I dieci mondi

12 Il decimo mondo

14 L'approccio di Nichiren alla religione

16 Nam myoho rengo kyo

### 21 – I: LA NASCITA

23 Il significato della torre preziosa

24 Le cause della vita

27 Destino, ereditarietà e ambiente

28 La visione buddista della reincarnazione

- 30 Il concetto di karma  
32 Karma e scienza medica  
34 La vita e il suo ambiente  
35 Vita individuale e vita universale  
37 Conclusioni
- 39 – II: L'INVECCHIAMENTO
- 39 L'impermanenza di tutti i fenomeni  
41 Eternità e impermanenza  
42 I problemi dell'invecchiamento  
44 L'atteggiamento verso gli anziani  
46 Il lato luminoso della vecchiaia  
47 Il terzo stadio della vita  
53 Conclusioni
- 55 – III: LA MALATTIA
- 56 La visione buddista della salute  
61 La medicina antica  
63 La medicina buddista  
67 Il primato del senso pratico  
69 Gli aggregati della vita  
73 Le cause di malattia  
75 Le malattie del corpo  
75 Le malattie della mente  
80 Le malattie karmiche  
82 Le tre funzioni della Legge mistica  
85 Conclusioni
- 87 – IV: LA MORTE
- 88 La morte in un contesto più ampio  
89 La visione buddista dell'eternità della vita

- 91 Le esperienze di quasi-morte  
94 Gli stadi di preparazione alla morte  
96 Trasformare i tre sentieri nelle tre virtù  
97 Il processo del morire  
100 La fede al momento della morte  
102 La vita dopo la morte  
106 Morire con dignità  
108 La morte violenta o accidentale  
111 Vita e morte sono immanenti alla vita eterna  
113 Implicazioni pratiche  
117 Conclusioni
- 119 – V: L'ILLIMITATO POTENZIALE DELLA VITA
- 120 Una visione globale della vita  
123 L'eternità nell'istante  
128 I dieci mondi  
139 Il mutuo possesso dei dieci mondi  
142 I dieci fattori  
147 I tre regni dell'esistenza  
150 La relazione tra i principi costituenti  
153 Non dualità di corpo e mente  
159 Non dualità della vita e del suo ambiente  
167 Conclusioni
- 171 – VI: LE NOVE COSCIENZE
- 173 Le prime sei coscienze: percezione sensoriale  
e integrazione  
176 La settima coscienza: l'ego o «piccolo io»  
178 L'ottava coscienza: il magazzino del karma  
180 L'ottava coscienza e la morte  
182 La nona coscienza: il «grande io» o natura di Budda  
186 Conclusioni

- 189 – VII: NAM MYOHO RENGE KYO
- 190 L'essenza del Sutra si trova nel titolo
- 192 Nam: dedicare la propria vita
- 194 Myoho: la Legge mistica
- 197 Renge: il fiore di loto
- 201 La simultaneità di causa ed effetto
- 204 Le illusioni e i desideri e la purezza del loto
- 206 Kyo: l'insegnamento del Buddha
- 207 Il Gohonzon
- 210 Conclusioni
- 213 – GLOSSARIO



## I — *la nascita*

Una pioggia compassionevole cade dappertutto, imparzialmente, bagnando le vaste distese della terra e portando nuova vita alle piante e agli alberi, piccoli o grandi. Questa toccante immagine del Sutra del Loto, descritta con la grandiosità e la bellezza caratteristiche del sutra, simbolizza il risvegliarsi di tutte le persone toccate dalla Legge del Buddha. Nel contempo è un magnifico tributo alla diversità degli esseri umani e di tutte le altre forme di vita. Ogni essere vivente manifesta la sua natura buddica, contribuendo con le proprie caratteristiche alla grandiosa armonia della simbiosi.

«Come nel tutto si armonizza ogni cosa, ognuna operando e vivendo nell'altra.»<sup>(1)</sup> Goethe descrive con le parole di

---

1 — J.W.Goethe, *Faust, A Tragedy*, trad. di Bayard Taylor, The Modern Library, New York, 1967, pagg. 17-18

Faust la natura simbiotica della vita, definita nel Buddismo con il termine «origine dipendente». Esso infatti spiega che nulla e nessuno esiste isolatamente. Ogni entità individuale crea il proprio ambiente, che influenza tutte le altre esistenze. Tutti i fenomeni sono interrelati e si sostengono reciprocamente, formando un cosmo vivente, quello che la filosofia moderna definirebbe un tutto semantico. È questo il quadro concettuale attraverso il quale il Buddismo Mahayana vede la vita e l'universo naturale.

Consideriamo il concetto di causalità. Se viste alla luce del principio di origine dipendente, le relazioni causali differiscono fundamentally dall'idea meccanicistica di causa ed effetto che, secondo la scienza moderna, domina il mondo naturale. Il modello scientifico spesso sembra avulso dai sentimenti soggettivi degli esseri umani. Quando si verifica un incidente o una calamità, ad esempio, la causalità meccanicistica può rendere conto del come è accaduto, ma non dice nulla sul perché determinati individui e non altri siano stati coinvolti nel tragico evento. In effetti, la visione meccanicistica implica la deliberata omissione delle questioni esistenziali.

Al contrario, il più ampio concetto di causalità definito dal Buddismo prende in considerazione l'esistenza umana e le sue dolorose incertezze. Nell'iniziale formulazione dei suoi insegnamenti Shakyamuni spiega: «Qual è la causa della vecchiaia e della morte? La nascita è la causa della vecchiaia e della morte.»<sup>(2)</sup> Questa enfasi sulla connessione e sull'interdipendenza sembrerebbe suggerire di primo acchito la svalutazione o addirittura l'annullamento dell'identità individuale. Ma le scritture buddiste approfondiscono la questione in un brano che dice: «Sei tu il tuo maestro. Chi altri potrebbe es-

---

2 — J. Takakusu, a cura di, *Nanden Daizokyo*, Taisho Shinshu Daizokyo Publishing Society, Tokyo, 1935, vol. XIII, pag. 1ff



serlo? Quando hai raggiunto il controllo di te stesso, hai trovato un maestro di raro valore.»<sup>(3)</sup> Un altro passo riporta quelle che sono considerate le ultime parole di Shakyamuni: «Sii luce a te stesso. Dipendi da te stesso. Tieniti saldo alla Legge facendone una lampada e non dipendere da nient'altro.»<sup>(4)</sup>

Entrambi i brani ci spronano a vivere autonomamente e fedeli a noi stessi. L'io a cui essi si riferiscono, tuttavia, non è il «piccolo io» intrappolato nei lacci dell'egoismo. È invece il «grande io», che è in armonia con la vita dell'universo e tramite il quale le cause e gli effetti si intrecciano lungo l'infinità dello spazio e del tempo.

Analogo al Sé unificatore e integrante che Carl Gustav Jung percepì nelle profondità dell'Io, il grande io del Buddismo esprime l'apertura e l'ampiezza di carattere che ci permettono di condividere le sofferenze di tutti gli esseri come se fossero le nostre. Il grande io cerca sempre di alleviare il dolore e di accrescere la felicità degli altri qui e ora, in mezzo alle realtà della vita quotidiana. Inoltre, il risveglio dinamico e vitale del grande io permette a ogni individuo di sperimentare sia la vita sia la morte con eguale soddisfazione.

#### IL SIGNIFICATO DELLA TORRE PREZIOSA

Nichiren scrisse: «Noi usiamo gli aspetti di nascita, vecchiaia, malattia e morte per adornare la torre che è il nostro corpo.»<sup>(5)</sup> La torre preziosa cui si riferisce questo passo è menzionata per la prima volta nell'undicesimo capitolo del Sutra del Loto, *L'apparizione della torre preziosa*. Nel suo complesso

---

3 — *Ibid.*, vol. XXIII, pag. 42

4 — J. Takakusu, a cura di, *Taisho Issaikyo*, Taisho Issaikyo Publishing Society, Tokyo, 1925, vol. I, 645c, pag. 15b

5 — *ROTT*, pag. 90